

ISTITUTO ARCIVESCOVILE PARITARIO SANTA CATERINA  
LICEO SCIENTIFICO  
Pisa

Classe III A

Elena Sofia Romboli, Alessandra Zanni, Lorenzo Ricchiuto

Docenti: Salvatore La Lota Di Blasi, referente,  
con la collaborazione di Elena Fondelli

Voce di un diario del mare



Il dì 18 aprile 1406

In Pisa

*Mio amico diario, mi sento fortunato ad averti con me. La mia vita sta per cambiare. Ho appena compiuto sedici anni e mio padre vuole che lo segua in un viaggio nel Mediterraneo. Me lo ha detto oggi. Lui è un mercante di pelli e tessuti e io vorrei tanto diventare come lui. Il mio nome è Teodoro e sono il terzo più piccolo di tre figli. Il nome di mia madre è Kinzica. Il nome di mio padre invece è Ugone de Barba e lavora sempre; da mattina a sera ha solo un chiodo fisso, ovvero piazzare la sua roba. Su questo a volte ci scontriamo perché lui dice che io sono solo un sognatore e non penso alle cose più pratiche. Io voglio dapprima essere un apprendista per poi diventare un vero esperto mastro di commercio. Mio padre si arrabbia quando gli dico che voglio diventare un mercante non solo per fare soldi ma per poter viaggiare e conoscere altri luoghi.*

*Due giorni orsono egli ha ricevuto una lettera da Bugia, un paese d'Algeria, dove dicono ci sia una base commerciale fiorentine; gli è stato chiesto di imbarcare 100 cantari di pelli e 80 rotoli di panni di lino grezzo e sete per ricchi notabili algerini. Se partissi con lui potrei ricavarci qualcosa in denaro. Mi piacerebbe molto con quel denaro aprire una bottega tutta mia a Pisa o chissà magari in Sicilia o in Tunisia e perché no, a Gerusalemme. A presto amico mio.*

19 di aprile

*Abbiamo raccolto tutte le provviste necessarie. Olio, vino, tanta farina di ceci. Abbiamo carni salate ed essiccata. Il nostro è un veliero mercantile di forma rotondeggiante, non è molto grande ma dovremmo farcela per raggiungere Bugia. Sono molto eccitato perché sarà il mio primo viaggio lontano da casa. Partiremo domani all'alba e ci saranno anche i miei due fratelli Pietro e Gaddo, il maggiore. Ho visto caricare diverse casse strane. Ho pensato che in ogni nave c'è sempre un tesoro nascosto.*

23 aprile

*Salpati. Il vascello ha preso il largo dal Porto Pisano; alle prime luci dell'alba, il mare si è fatto grosso. Venti forti soffiano. I marinai cercano di tenere la rotta. Il capitano Piero Donnini fatica a reggere il timone; il vento sulla dritta e lo sbandamento della nave lo fanno uscire dall'acqua mettendolo fuori uso. Io in sottocoperta coi miei fratelli e mio padre.*

26 aprile

*Approdo di fortuna. In mattinata abbiamo fatto attracco nel porto di Palau. E' luogo meraviglioso. Mio padre Ugone ci ha portato a vedere i mercati della città. Ho sentito dire ai marinai che Palau si mostra come una piccola Barcellona di Sardegna. Il commercio è libero e non si paga alcun pedaggio. Mio padre ci ha detto che molto tempo prima, agli inizi dell'anno mille la Sardegna apparteneva alla Repubblica pisana e che ora ci troviamo nell'antico Giudicato di Gallura. Qui mio padre si è sentito, infatti, come a casa sua e si è messo a fare subito affari. Io*

*l'ho seguito tutto il tempo con gli occhi. Quando lui fa affari dapprima guarda da lontano un suo possibile compratore e poi si fionda su di lui come un falco. Da buon mercante riesce ad accordarsi sul prezzo che non gli torna mai a sfavore. In realtà non è attaccato al denaro ma gli garba avercene tanto e ne spende nostro malgrado molto. I miei fratelli invece sollazzano spesso; non so se diventeranno dei bravi mercanti. Mio padre ha venduto 10 cantari di mosto tolti dalle nostre provviste e dieci rotoli di seta di medio pregio. Avremo fatto molti denari, anzi lui dice che abbiamo fatto diversi 'grossoni'. Domani mattina ripartiamo. Ma prima ci aspetta una serata in taverna.*

30 aprile

*Ripreso il viaggio. Una nuova angoscia ci è sopraggiunta. Siamo rimasti senza denari. A Palau è bastata una sola notte di bagordi per spendere tutto quello che mio padre aveva guadagnato al mercato in un sol giorno. Come è stato possibile? In una taverna avremo speso all'incirca venti soldi. Ci vuole un altro approdo per cercare di rifornirci di denaro. Mio padre dice che la prossima tappa sarà lontana, in Sicilia, nel porto di Palermo. Andremo nella capitale di un Regno. Ho saputo da Nicio, un aiutante di bordo che a Palermo vedremo palazzi enormi e che lì, il profumo dei giardini d'arance è talmente forte e le cupole delle chiese cristiane che un tempo erano moschee sono talmente variopinte e belle da rendere ancora oggi l'isola profumata e misteriosa come al tempo dei mori. Speriamo di arrivarci subito, dobbiamo trovare un cambiavalute amico di mio padre, Antonio de Millo.*

2 maggio

*Arrivati a Palermo la nostra imbarcazione è entrata in un grande porto la cui bocca viene chiusa da spessi anelloni di ferro. Palermo è molto grande. Io, Pietro, Gaddo e mio padre siamo andati a cercare il suo amico Antonio de Millo. Lungo la strada ho visto una certa quantità di banchini alimentari con tanto pesce e carne salata esposta all'aria aperta. C'era anche tanto puzzo caprino e gente ammassata in ogni angolo. Mai vista tanta gente in un sol giorno. Non conoscevamo bene i vicoli della bucceria ma ci siamo addentrati. Potevamo ancora vendere del tessuto ma mio padre ha preferito correre dal suo amico. Purtroppo ci siamo fermati di colpo perché tra i vicoli si diceva che erano approdate nel porto di Palermo tre navi pisane. Da quelle navi sarebbero sbarcati dei fuoriusciti pisani; gente comune e aristocratica; tra queste alcune famiglie nobili quali i Roncioni, gli Alliata si erano imbarcate per evitare la furia delle truppe fiorentine di Gino Capponi. La nostra Repubblica marinara era caduta. Una grande concitazione mi prese e mio padre restò fermo a guardare nel vuoto per qualche secondo disorientato. Non so cosa gli sia passato per la mente ma poi mi prese il braccio con una forza incredibile e mi disse di andare. Alla fine trovammo Antonio de Milo, che ci ha rifocillato. Non ha voluto nulla in cambio, ci ha donato una saccoccia di monete d'argento. Ripartimmo il giorno dopo per la rotta di Algeri. Il vento era dalla nostra parte.*

5 maggio

*Oggi siamo stati svegliati dal grido del mozzo dal ponte di prua: uomini in mare! Tutto l'equipaggio si è spostato sul ponte. Abbiamo salvato dal mare un uomo*

*adulto e due in giovane età. L'uomo è un siciliano di Mazzara e i due sono di Tunisi. Erano molto disidratati. Il monocolo della nostra vedetta li ha avvistati aggrappati all'albero di una nave sventrata che andava alla deriva. Dopo averli rifocillati, scaldati, ci hanno detto che lo sbaglio di una manovra li aveva fatti infrangere su uno scoglio a largo delle coste siciliane. Hanno perso tutto il carico e il resto della ciurma scomparso. Adesso però ho un altro amico. Si chiama Mòktar e ha la mia età. Parla l'arabo ma io non lo capisco. Mio padre che invece conosce la lingua dei mori mi traduce. Ancora non so nulla di lui e della sua famiglia. Però mi ha detto che sa tutto dei numeri. Di notte osserva le stelle e di giorno quando prega stende sempre un tappetino. Anche io faccio le mie preghiere al mio Buon Dio e allora qualche volta ci mettiamo insieme sul ponte della nave dove il vento è più lieve e preghiamo insieme.*

6 maggio

*Oggi paura. Siamo stati abbordati da una nave pirata saracena. Ti scrivo da sotto coperta. Non è molto comodo qui. Sporco e umido. Siamo stati ammassati qui sotto perché non sappiamo quale sarà la nostra sorte. Ci sono Moktar e i suoi amici salvati dal mare, Jaidy e Bastiano, il siciliano di Mazara. Da qui si sente la voce del capitano che parla con il capo dei corsari e quella di mio padre. Lui non è con noi. Il Capitano ha avuto bisogno di lui per tradurre l'arabo. Penso a mia madre e vorrei essere con lei. Ma fortunatamente non è qui perché dicono che i corsari saraceni rapiscono donne e cristiani.*

10 maggio

*Sono passati diversi giorni da quando i pirati ci hanno lasciati. Il mare agitato non mi ha permesso di scriverti. Il giorno dopo il nostro sequestro siamo stati svegliati dall'arrivo di navi tunisine. Questo l'ho saputo da mio padre. I pirati volevano prendere i forzieri nascosti con i preziosi. So che mio padre è stato molto bravo a mediare. Ha parlato con il capo dei corsari, Mohamad Al Kalà. Poi ad un tratto l'arrivo di navi tunisine ha cambiato il tutto. Dalla nave ammiraglia è sceso un principe con un bianco turbante. Il principe arabo era il figlio del sultano di Tunisi, Alì Pascha Al Kalairi. Il principe ha detto ad Al Kalà, che noi godevamo della sua protezione per aver salvato dei sudditi di suo padre dal mare. Felice scoperta il sapere che tra questi vi era proprio il mio amico Mòktar, figlio di uno stretto servitore del Sultano di Tunisi. Con un Salvacondotto abbiamo ripreso il largo. Gli amici di Moktar sono tornati a Tunisi. Ma Mòktar è rimasto con me e la mia famiglia. Ora Bugia mi sembra più vicina che mai.*

17 maggio

*Bugia*

*Tutto il carico è stato portato nelle botteghe di Bugia che è una città calda di giorno e tiepida al tramonto. Viviamo in una delle migliori case del paese. Non ci manca nulla c'è persino una stanza in cui possiamo andare nelle ore in cui lo scirocco soffia forte e fa caldo. Arrivati ci hanno accolto con onori. Gli abitanti sapevano del nostro incontro con i pirati e con il principe tunisino ed anche del salvataggio di Mòktar. Qui ci sentiamo a casa. Nei mercati che si chiamano suq, si vendono*

*cose d'ogni sorta. Tappeti, stoffe, spezie; Carni essiccate e frutta di ogni genere; polveri colorate e coralli rosa. Facciamo il mercato tutto il giorno. Abbiamo già consegnato i cantari di Pelli, il lino e le sete. Questa volta anche io ho fatto il mercante. Mio padre mi ha mandato a casa di un notabile di Bugia e contrattare per la vendita di una seta dorata ricamata con fili di cocciniglia. Mi sento adesso davvero un sognatore. Quando tornerò a Pisa mi porterò dietro tutto questo nei miei occhi e nel mio cuore.*

18 agosto

*Mio caro amico, è passato qualche mese. Ti aggiorno sulla mia avventura da mercante. Gli affari sono andati avanti. Mio padre dice che sto crescendo e che devo perdere meno tempo a distrarmi. Non immaginavo che la vita da adulto mi portasse via molto tempo. Qui il tempo sembra essersi fermato eppure scorre ugualmente. Il 1 settembre ripartiremo. Ci è giunta notizia che Pisa ha un nuovo dominio. Quello fiorentino ma che tuttavia mia madre sta bene. Non vedo l'ora di riabbracciarla. Io e Mòktar stiamo insieme tutti il giorno. Mi porta a esplorare la costa e l'interno dei paesi. Ci fa conoscere la gente del posto. Ho messo da parte tanti denari. Anche mio padre. Credo di cambiare idea e una volta arrivato a Pisa aprirò una banca. Oggi siamo andati a vedere la moschea di Al-Zaytouna, maestosa, bellissima. Si entra scalzi. Quando il muezzin intona la preghiera anche io mi inginocchio a pregare. Mòktar ha voluto che io gli insegnassi a farsi il segno di croce. Mòktar è contento di pregare con me perché dice che il mio Dio dei cristiani è lo stesso del suo.*

1 settembre

*Partenza e lacrime. Non vogliamo lasciare Bugia. Mio fratello Gaddo disperato. Il suo cuore è stato rapito da una ragazza algerina. Non sa cosa fare. Mio padre pensa a mia madre; è sola da molto tempo e ci aspetta. Mi fratello Pietro invece pare abbia messo la testa a posto. Ha imparato a fare il mercante meglio di tutti noi. Io invece sono triste perché non rivedrò più Mòktar. Lui deve restare a Bugia. Mi mancherà la sua allegria. Suo padre non vede l'ora di riabbracciarlo. Ci ha fatto arrivare da Tunisi tante scorte e provviste. Dei gioielli per mia madre. Abbiamo grazie a Mòktar un carico di spezie da portare a Pisa, nuove stoffe orientali e tanto grano. Mio padre ha fatto molti soldi. Torneremo molto più ricchi di prima. E forse io potrò davvero aprire una banca. Addio Bugia, ciao Mòktar, parto e spero di ritrovarti nel mio cammino. Inshallah!*

15 settembre

*Ostia – Roma. Scalo. Abbiamo già fatto una bella risalita. Il vento ci è stato tutto a favore. Roma la Città Eterna. Siamo scesi dalla nave per vedere la città del Papa. Ho sentito dire che a Roma siano giunti importanti artisti come ser Brunelleschi e Donatello. Vorrei tanto incontrarli. Ma avremo poco tempo. Faremo una consegna ad un cardinale che ha aspettato la nostra nave per acquistare i tappeti algerini.*

16 settembre

*Amico mio inseparabile, ieri sera il cardinal Colonna ci ha ricevuti nel suo palazzo.*

*Sapeva anche lui che avevamo salvato degli uomini in mare andando verso Bugia e per questo ci ha riservato con onori. Ha fatto allestire un banchetto ricco di cacciagione. Da giorni non mangiavamo carne fresca. Ci ha condotto nelle sale del suo palazzo e per l'occasione mio padre ha indossato un abito pregiato. Ci ha raccomandato di usare le buone maniere e di non ingozzarci a tavola. Anche questo aspetto materno di mio padre non lo conoscevo. Ad un certo punto il cardinale ha sentito sussurrarmi il nome di ser Brunelleschi. Mi chiese se volevo conoscerlo. Non mi sembrava vero. Ebbene si trovava nel palazzo per un progetto che gli era stato commissionato. Dei servitori ci condussero in una sala dove non c'erano affreschi. Da un'anticamera di un salone bellissimo vedemmo attraverso una fessura che qualcosa di meraviglioso stava nascendo. Si affrescava una volta stellata. Ecco che dalla porta apparve ser Filippo Brunelleschi. Ci dedicò del tempo. Io e lui parlammo. Mi raccontò dei suoi viaggi e delle sue opere. Mi disse che avrebbe fatto qualcosa di grandioso a Firenze ma non mi disse altro.*

20 settembre

*Si riparte per Pisa. Abbiamo fatto incetta di polveri colorate da portare a Pisa e altre cose preziose. Serviranno per maestri pittori. Mi è venuta in mente che potevamo allargare il raggio dei possibili compratori. Temono per la capienza della nave troppo stipata di cose pesanti. Mio padre a Roma ha acquistato una statua lignea di Santa Bona e vogliamo portarla in città per donarla a monsignor vescovo. Mio padre è contento. Dicono che l'abbia scolpita un mastro intagliatore che ha bottega vicino al Laterano. Il volto è roseo e la veste dorata è dipinta con fili sottilissimi di blu cobalto. Le mani giunte le danno una nobile posa d'estasi in preghiera.*

23 settembre

*Siamo a poche miglia dalla Meloria in balia delle onde alte. La nave è troppo carica e il timoniere fatica a reggere la rotta. Venti fortissimi. La nave sembra girarsi e inclinarsi. Non so come è là fuori. Io, mio padre e fratelli spostati nella cabina del capitano Donnini. Qui stiamo più al sicuro del nostro alloggio sottocoperta. Ma le onde sbattono violente uguale. Le brocche volano. La candela si spegne. Ora c'è oscurità.*

\*

25 marzo 1440

*Grande festa per me è oggi mio ritrovato amico. Voglio così ricominciare a scriverti. Ti sto rileggendo e penso che mi avrai cercato per mari e monti; ti sarai chiesto perché non ti ho più raccontato nulla. Ho smesso di parlarti il 23 settembre del 1406.*

*Quel giorno la nostra nave si infranse sugli scogli a largo della Meloria. In quell'isola in cui la potenza pisana del mare era stata messa in ginocchio dai genovesi tempo prima la nostra nave si inabissò. Non ricordo molto di cosa accadde subito dopo essere caduti in acqua. Fui ritrovato sulla spiaggia dell'isola tra legni e foglie. Mi portarono in un nosocomio vicino dove rimasi per mesi in preda alle febbri. Solo adesso che riprendo a scriverti mi tornano in mente le urla*

*strazianti dei marinai che la corrente inghiottì. I miei fratelli furono salvati dal mare da un'imbarcazione il giorno dopo il naufragio si erano aggrappati ad una cassa vuota. Mio padre purtroppo non fu mai ritrovato.*

*Abbiamo fatto rientro a Pisa il dì 1 gennaio 1407. La nostra fortuna se n'era andata in fondo al mare e con essa la mia speranza di diventare un banchiere. Mia madre era lì al porto di Pisa e mi aspettava con le lacrime agli occhi. Quando la vidi me l'abbracciai forte e promisi di non lasciarla più. I miei fratelli arrivarono dopo con una imbarcazione proveniente dall'Elba. Cercavamo mio padre ma ancora non avevamo capito. Lui non c'era più.*

*Allora non siamo caduti nella disperazione. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo rimesso su bottega ripartendo da capo.*

*Un giorno però una fortuna ci cadde dal cielo. Dalla Tunisia approdò nel porto di Pisa una nave reale enorme e potente con più di 50 cannoni per lato. Accorremmo a vedere. Dalla scala scese un seguito di uomini dai ricchi turbanti. Si trattava del seguito del sultano di Tunisi venuto a Pisa per incontrare i Signori di Firenze. Tra quegli uomini riconobbi il mio amico Mòktar che era cresciuto, aveva una barba nera increspata. Lui era venuto per me. Dio mi aveva ascoltato. Adesso ci saremmo ritrovati. Mòktar aveva saputo della nostra disgrazia ed essendo diventato consigliere del principe riuscì a convincere dritto il Sultano di darci un aiuto. E così un quarto del carico d'oro e gemme prezioso di quell'enorme vascello erano destinate alla mia famiglia. Grazie a Mòktar oggi, nell'anno del Signore 1440 sono un banchiere; Mio fratello Gaddo invece fa il mercante di stoffe e mio fratello Pietro è un notaio. Mia madre gode della nostra felicità. Mio padre ci manca tanto e se fosse qui ancora godrebbe di quel miracolo di cui lui stesso fu causa.*

\*

*Lungo la scogliera di Calafuria, circa due mesi dopo il nostro arrivo nell'anno 1407 dei pescatori trovarono una statua che il mare aveva restituito. Alle voci di un ritrovamento prezioso mi precipitai a vedere e riconobbi che era la nostra bella statua di Santa Bona. I pesci le avevano solo mordicchiato le vesti ma il volto era intatto e gli occhi le brillavano ancora di più. I pescatori gridavano al miracolo portandola in spalla nella chiesa vicina; qui il pievano di Calambrone la accolse e la eresse a patrona dei viaggiatori del mare.*

*Il miracolo per me è stato anche quello di ritrovarti mio amico diario. Anche tu eri stato restituito dalle acque. Ti ho ritrovato sul banchino di un mercante pisano di libri. Per averti ho pagato del denaro, ma questo non mi importava. Per me vali molto di più di quei pochi denari; tu per me sei il racconto di un viaggio lontano, di una vera amicizia; mia voce di un diario del mare.*

## **Nota metodologica**

di Salvatore La Lota Di Blasi

### SCUOLA

Istituto Arcivescovile Paritario Santa Caterina, Liceo Scientifico, piazza Santa Caterina, 4 – 56127 Pisa, cod. mecc. PIPS02500D

### STUDENTI

Gruppo della classe III A composto da Elena Sofia Romboli, Alessandra Zanni e Lorenzo Ricchiuto.

### DOCENTI

Salvatore La Lota Di Blasi (Storia e filosofia), referente, con la collaborazione di Elena Fondelli (Lingua e letteratura italiana)

### RESOCONTO

Scrivere un ‘diario’ immedesimandosi nei panni di un coetaneo vissuto nel Quattrocento per i nostri allievi di terza Liceo Scientifico non è stato semplice. Ma l’immergersi per la prima volta nello studio della storia della propria città, Pisa, al contrario è stato molto entusiasmante. Un’avventura, come loro stessi l’hanno definita sin dal concepimento, che li ha portati dentro una macchina del tempo immaginaria in cui i giovani autori hanno ritrovato il filo di una storia inventata sì, ma ambientata in un Mediterraneo reale del XV secolo.

Sin da quando ho proposto loro la partecipazione al concorso “Che Storia” si sono ritrovati con un vivace desiderio di scrivere insieme. Un desiderio forte, probabilmente accentuato dall’impossibilità di incontrarsi fisicamente nello scorso anno scolastico a causa dei pesanti lockdown. La situazione oggi non è molto cambiata riguardo al problema della pandemia ma l’occasione di scrivere insieme qualcosa ha prodotto nuove alchimie e ha fatto loro superare ogni ostacolo per fondere idee e proposte. Momenti di approfondimento si sono avuti nel pomeriggio a scuola, quando il docente ha approfondito per gli allievi alcuni aspetti della storia locale della Toscana ed in particolare della storia di Pisa. Telematicamente i ragazzi si sono visti, per continuare a scambiarsi delle idee e quando hanno cominciato a scrivere l’originario puzzle è divenuto un armonioso quadretto.

Gli allievi non hanno esitato un istante nello scegliere la traccia. Perché raccontare ‘Le avventure dell’economia’ li avrebbe ricondotti dentro la storia di una Repubblica marinara ormai purtroppo sull’orlo del decadimento nell’anno 1406.

Ho fornito loro alcuni stralci di testi datati sulla storia di Pisa nel Medioevo. Primo motore di ricerca è stato lo studio delle fonti bibliografiche relativa alla storia di Pisa. Gli allievi hanno letto alcune cronache pisane fra cui quella scritta dall’abate Ranieri Tempesti *il Discorso accademico sull’istoria letteraria pisana* del 1787, o la *Pisa illustrata* del 1812 di Alessandro da Morrona; entrambi libri presenti nella biblioteca di istituto. E’ stato consultato anche il *Dizionario storico della toscana* di Emanuele Repetti; grazie al supporto della collega docente di Lingua e Letteratura italiana, prof.ssa Elena Fondelli, si sono cimentati a tradurre qualche passo dal latino del *De Proeliis Tusciae* del domenicano Ranieri Granchi, un’opera



cronachistica pisana del XIV secolo più volte ristampata. L'ausilio anche di testi di più recente produzione bibliografica li ha aiutati poi a creare una cornice storica più che attendibile relativa alla caduta della Repubblica marinara nel 1406 per mano fiorentina.

Gli allievi si sono ritrovati in Teodoro, un sedicenne protagonista e autore del diario, quella voce del mare che li ha guidati in un viaggio immaginario seguendo sogni e speranze. Teodoro è un adolescente sognatore che vuol fare il mercante come il padre Ugone con il quale ha all'inizio un rapporto conflittuale. La figura di Ugone è realmente esistita anche se in un'epoca precedente. Si tratterebbe del mercante pisano Ugone de Barba che trasportò nel 1276 sulla nave del siciliano Antonio de Mila grano con destinazione Bugia. Su Bugia sono state effettuate ricerche via web per scoprire se nel 1406 Bugia fosse ancora città fiorentina. Infatti, Bugia o Béjaïa è una città che proprio nel Medioevo era nota per la produzione di candele e per essere stata base di trasmissione della conoscenza dei numeri arabi nel XII secolo per tramite il matematico pisano Fibonacci.

Lo stile adottato dagli allievi si avvicina a quello che avrebbe potuto adoperare un giovane nel 1406. Per entrare nella forma e quindi poter adottare alcuni termini del passato, i giovani autori hanno provato a leggere passi di alcuni testi manoscritti forniti dal docente. Come, ad esempio, parti di una lettera dedicatoria scritta da un monaco camaldolese Francesco Pifferi ad un giovane principe Cosimo figlio del Granduca di Toscana Ferdinando I nel 1602, nel suo Trattato di Architettura militare. La consultazione di tale manoscritto ha prodotto una correlazione con l'Ente proprietario del manoscritto, la Fondazione Maria Luisa de Medici di Pisa, e suscitato non solo la voglia da parte degli allievi di poter visitare, non appena possibile, il Museo de Medici in Firenze ove il manoscritto del monaco Pifferi sarà esposto, ma anche il desiderio di visitare il museo delle Navi antiche pisane, la voglia di esplorare gli ambienti archivistici pubblici ed ecclesiastici della città.

### **Bibliografia**

- Banti O., *Storia illustrata di Pisa*, Pacini, Pisa, 2004.  
Casini Benvenuti S., Scardozzi M, Vaccari O., *Storia illustrata della costa Toscana*, Pacini, Pisa, 2018  
Cricco G., Di Teodoro F.P., *Itinerario nell'arte (Dal gotico internazionale al manierismo)*, V.III, Zanichelli, Bologna, 2017, p.34.  
Coviello D. (a cura di), *La storia di Pisa, dalla Preistoria ai nostri giorni*, Typimedia, Roma, 2019  
Diana Michela, *Proeliis Tusciae di Ranieri Granchi*, Galluzzo, 2005  
Da Morrone A., *Pisa Illustrata nelle Arti del Disegno*, Marenigh, Livorno, 1812.  
Finelli M., *Storia illustrata dell'economia di Pisa*, Pisa, Pacini, 2014.  
Mariani R., *Senza di loro sapremmo poco o niente della storia di Pisa, Er Tramme*, Riv. trimestrale in vernacolo pisano, Anno XXXIV -N.3 luglio- settembre, 2018, pp. 28,29.  
Mitterauer M., *Pisa nel Medioevo*, Viella, Roma, 2007.  
Repetti E. *Dizionario storico della toscana*, Firenze, 1841.  
Tangheroni M., *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1996  
Tempesti R., *Discorso accademico sull'istoria letteraria pisana*, Prosperi, Pisa, 1787

### **Sitografia**

Galee, sciabecchi e caracche: navigare tra il Medioevo e l'età moderna

[https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/Marineria/03\\_Cossa.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Marineria/03_Cossa.html)

Il Mediterraneo nel Basso Medioevo - Città marinare, scambi commerciali e culturali

[https://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/MEDITERRANEO\\_BAS  
SO\\_MEDIOEVO\\_lezione.pdf](https://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/MEDITERRANEO_BAS<br/>SO_MEDIOEVO_lezione.pdf)

La zecca di Pisa

<https://sites.google.com/site/moneteedintorni/la-zecca-di-pisa>)

Navi e imbarcazioni nel Medioevo

<http://www.xiulong.it/pubbl/imbarcazioni.pdf>

Pisa negli ultimi decenni del Trecento : i mercanti-banchieri e i ritagliatori

<https://journals.openedition.org/mefrm/3452?lang=it>